

SIMPOSIO FIUGGI 2006 *“Il Carisma di Profezia”*

Nella II Lettera di Pietro si afferma che il popolo di Dio è “regale, sacerdotale, profetico”, sottolineando le caratteristiche che devono essere proprie di coloro che Lui chiama a seguirlo, quindi anche le nostre.

Noi dunque dobbiamo essere **re, sacerdoti e profeti**.

Che significa questo ?

Vuol dire che essendo **figli di Re**, e non suoi servi, ci dobbiamo sentire partecipi della sua **eredità regale**, dovremmo comprendere che tutto ciò che il Signore ha creato è nostro (*“Tutto ciò che è mio è tuo” dice il Padre al Figlio maggiore della parabola*) e che siamo invitati a servircene per noi e per gli altri senza diventarne schiavi.

Significa che, al di là del sacerdozio ministeriale, esiste un **sacerdozio battesimale**, che siamo chiamati a vivere in quanto battezzati. Noi abbiamo la gioia di poter **credere in un Gesù vivo e il compito di portarlo a tutti i fratelli** che bussano alle porte della nostra vita e della nostra Comunità, persone di cui il Signore ci rende responsabili.

Siamo poi chiamati a essere **Profeti**.

Ma chi è il profeta ?

L’immagine che il Signore mi ha dato per descrivere il ruolo del profeta all’interno delle nostre comunità e della grande comunità che è la Chiesa intera, è quella di una radio con le antenne levate verso l’alto per poter captare bene le onde che attraversano l’aria.

Il profeta è colui che tiene ben ritte le sue antenne spirituali, si apre all’accoglienza delle onde divine e cerca di trasmettere fedelmente ciò che il Signore in quel momento vuole dire al suo popolo per edificarlo, esortarlo, spingerlo ad andare in una direzione piuttosto che in un’altra.

Il profeta è dunque colui che, principalmente, si mette in ascolto, e, dopo aver ascoltato, parla in nome di Dio, dicendo la verità, non avendo paura di andare contro corrente, anche a costo di persecuzioni piccole o grandi, perché quello che dice, a volte, può risultare scomodo per qualcuno.

Nell’**Antico Testamento** si nota chiaramente che sono i profeti a guidare il popolo di Dio: nulla viene fatto senza che il profeta venga consultato perché è lui a mantenere un contatto diretto tra Dio e il suo popolo. Ricordiamo, ad esempio, il profeta Natan, guida del re Davide durante il suo regno, o il profeta Samuele che, per ordine diretto di Dio, unge re d’Israele proprio Davide, l’ultimo e il più gracile tra i figli di Iesse, che

diventerà il più forte tra i re d' Israele. Se non fosse intervenuto un profeta a riconoscerlo re, nessuno tra gli uomini avrebbe incoronato un ragazzino così poco meritevole di fiducia agli occhi del mondo !

E' un profeta, Giovanni Battista, che apre la strada alla predicazione di Gesù e lo indica come Agnello di Dio (Gv.1,29-31).

Le prime comunità cristiane erano guidate dai profeti che, come si dice in Ef. 2,20 *sono da considerarsi, assieme agli apostoli, le fondamenta di quell'edificio la cui pietra angolare è lo stesso Gesù Cristo.*

Al Cap. 12 della Lettera ai Corinzi, S. Paolo, parlando dei Carismi più grandi,quelli che siamo invitati a chiedere con insistenza e che dovrebbero esserci in ogni Comunità, cita senz'altro quello di Profezia.

Al capitolo 14 della stessa Lettera si sottolineano ancora l'importanza del profeta e il valore della Profezia :

“Il profeta fa crescere tutta la comunità, la esorta, la consola...” (I Cor 14, 3)

San Basilio diceva che una comunità priva di profezia è morta spiritualmente perché, se ci pensiamo bene, se noi crediamo, e lo proclamiamo in continuazione, che Gesù è vivo ed è risorto, siamo obbligati a credere che,attraverso il Suo Spirito, Egli continua a guidare e a edificare gli uomini, giorno dopo giorno, indicando loro il cammino da seguire. Se Gesù ci guida, come può lasciarci a noi stessi e non parlarci?

Certo noi dobbiamo fare la nostra parte: Egli non può guidarci con la Sua Parola se noi pensiamo di saper fare a meno di Lui, se non mettiamo da parte il nostro io e i nostri ragionamenti per accogliere il Suo messaggio ora, adesso, se non accettiamo che Egli, l'infinito e l'eterno, scenda così in basso da parlare con ognuno di noi, piccole creature.

Per accogliere tutto ciò bisogna lasciar perdere le categorie umane, diventare poveri, spogliarci di noi stessi, mettere da parte il rispetto umano...In poche parole lasciar fare allo Spirito Santo ! Quello che serve è la nostra disponibilità, la disponibilità a lasciar fare a Lui!

Il Signore parla sempre e tutti noi: se ci mettiamo in ascolto diventiamo profeti nell'annunciare l'Amore di Dio in momenti opportuni e inopportuni,come dice S. Paolo.

Esiste però il **carisma specifico di profezia** che si manifesta, di solito, durante un incontro di preghiera comunitario, durante un'Eucaristia di guarigione o una preghiera specifica su fratelli che ne hanno fatto richiesta.

Di solito, dopo l'invocazione dello Spirito, lo Spirito stesso chiama alcuni componenti dell'assemblea a parlare nel Suo nome (dico e sottolineo **“di solito”**, perché dobbiamo ricordare che sì lo Spirito è **ordine**, ma è anche **libertà**,quindi non esistono mai per Lui regole valide al 100%).

Chi si sente chiamato a profetare, lo capisce chiaramente, attraverso manifestazioni differenti, ma è una percezione chiara... La persona avverte di dover parlare perché è il Signore che la invita e quelle parole, una volta pronunciate all'assemblea, provocano sensazioni di gioia e pace, unite a una forte energia spirituale. Se invece le parole rimangono in gola, perché non si accoglie l'invito del Signore, le stesse possono provocare un senso di disagio e, sicuramente, un rimpianto più o meno grande per non averle pronunciate. Rimpianto per non aver edificato noi stessi (a cui il Signore darà tante altre occasioni per farlo), oltre che l'assemblea, in quanto, se quella che non abbiamo pronunciato è *veramente Parola del Signore*, Egli troverà il modo manifestarla in altri modi.

Esistono all'interno delle Comunità (non lo dico io, ma sempre S. Paolo), **profeti occasionali e profeti accreditati**... Lo Spirito si può servire saltuariamente di tutti, ma di alcuni si serve occasionalmente, di altri in modo stabile e continuativo.

Chiaramente la **verità** del carisma e di chi lo esercita dipende dai **frutti** che produce. Se la profezia è **vera non contraddice mai il Vangelo** e produce in chi la ascolta sensazioni di gioia, pace, Amore... Può anche esortare, scuotere, a volte mettere in discussione... Promuove però sempre il bene dell'uomo, non mira a incutere panico, paura o a provocare disagio o imbarazzo, non è mai un'accusa rivolta a qualcuno... Ricordiamo che **Dio è Amore** e che il contrario dell'Amore è la paura che paralizza e rende incapaci di agire e che lo Spirito è sì verità, ma è anche discrezione e non mira mai a mettere in imbarazzo alcuno. **Dunque se una profezia imbarazza, terrorizza o mette a disagio è senz'altro una falsa profezia che non viene da Dio.**

Può darsi anche che la profezia, pur non imbarazzando, non sia vera, ma sia una semplice esortazione, frutto di ragionamenti umani, in questo caso, male non fa, ma cade da sola.

In ogni caso, però, come per tutti gli altri carismi, nessun **profeta deve fare discernimento su sé stesso: il carisma è un dono e la sua veridicità è data dalla testimonianza degli altri e dall'incoraggiamento di coloro che sono preposti all'accompagnamento della Comunità (i Pastoralisti)**

In sostanza, si chiederanno alcuni, la Profezia che cos'è? Come si manifesta?

1. Di solito, soprattutto per chi è all'inizio del cammino, viene facile aprire la Bibbia a taglio. Il Signore parla attraverso la Sua Parola che è tutta buona, anche quei passi che possono sembrarci terribili, se ci vengono dati, non devono assolutamente scoraggiarci, ma devono invitarci alla preghiera per comprenderne il senso e scorgere in essi l'Amore di Dio per noi... *Dicevo tutti i passi sono buoni, non tutti sono utili in quel determinato momento, non sempre sono passi dati per tutta l'assemblea, a volte possono essere personali, aprendo una pagina della Scrittura, è necessario comprendere quali versetti il Signore vuole che si*

leggano...Se si legge troppo (o troppo poco) si rischia di non comprendere il “nocciolo della questione”. Dunque bisogna sentirsi chiamati ad aprire la Bibbia per l'assemblea e non esagerare con il numero e la lunghezza dei passi per favorirne l'acquisizione del senso.

2. Può esserci anche, legata all'apertura della Scrittura, la **profezia numerica** suggerita mentalmente. In questo caso, a colpo sicuro, ci si riferisce ad alcuni versetti della Scrittura ben definiti perché “suggeriti”.es.
3. Possono esserci anche **profezie mentali**: locuzioni interiori (ovvero frasi, brevi discorsi) che, a poco a poco si articolano nella mente del profeta. A volte sono chiarissimi, altre volte più contorti o mancanti di alcuni pezzi. Può avvenire che appena il profeta comincia a parlare, le parole, prima non chiare, diventino un fiume in piena e, a volte, dalla bocca escono discorsi che erano stati pensati diversamente, o che il discorso di uno si interrompa e che un altro, all'interno dell'assemblea, lo continui e lo concluda... Tutto questo per sfrondare ancora una volta la nostra razionalità, per farci crescere nella fiducia nei confronti dello Spirito, per renderci sempre più consapevoli che non siamo auto sufficienti ma che facciamo parte di un unico corpo mistico con molte membra...
4. Stesso discorso vale per le **immagini** che si formano nella nostra mente: a volte ne comprendiamo subito il significato, altre volte dobbiamo sforzarci un po' chiamando in causa anche la nostra fantasia (non dobbiamo averne paura o demonizzarla: il Signore sa come siamo e, se ci ha dato proprio quell'immagine, ha già messo in conto che possiamo “colorarla” un po' per comprenderne il significato, senza esagerare!), altre ancora proprio non capiamo e dobbiamo fidarci lasciando ai fratelli il discernimento e la spiegazione di quanto lo Spirito ci ha permesso di vedere.
5. Esistono anche le profezie in lingue: la glossolalia che, a volte, viene interpretata e le viene dato un significato, diremmo comprensibile.

La profezia può essere rivolta a tutta l'assemblea o a una persona in particolare che di solito si sente estremamente toccata da determinate immagini o parole o anche dall'annuncio di una guarigione, come accade quando la profezia diventa specifica, trasformandosi in **carisma di conoscenza**.

Il Carisma di conoscenza è molto discusso e, a volte, mal interpretato: si rischia di scambiare chi lo esercita per un indovino e gli si chiedono cose assolutamente, per quello che penso io, lontane da quello che è l'esercizio del carisma: consigli via telefono, indicazioni su una persona guardandone la fotografia... In realtà questo carisma dovrebbe essere esercitato in un contesto di preghiera e la singola persona che ne è investita (non mi stanco di ripeterlo, su incoraggiamento degli altri e non per discernimento proprio) è supportata dalla preghiera dei fratelli che chiedono al Padre di manifestare la sua benevolenza.

Le guarigioni e le liberazioni non sempre vengono annunciate, ma se lo sono, è perché Dio, oltre a voler guarire e liberare la persona, per il fatto che prova compassione e misericordia di fronte alle sue sofferenze, desidera comunicare un Amore e una fiducia ancora più grandi... Non sempre questo avviene perché noi siamo liberi di accogliere, ma anche di respingere l'Amore di Gesù, ma Lui non smette mai corteggiarci e coccolarci...

A volte ci sentiamo colpiti da una profezia o da una parola di conoscenza, crediamo che sia nostra ma non ne vediamo la realizzazione: ho capito che è importante, perché produca effetto vero e duraturo, non trattarla come una magia, ma crederci fermamente, "afferrarla" e reclamarla davanti al Signore nei momenti in cui tutto ci sembra buio o diverso da come ci era stato detto... Il Signore è fedele e se la profezia era vera (e se ci ha colpito lo era!), neanche una parola di questa cadrà e noi, oltre ad essere guariti e liberati

saremo edificati e crescendo nel percorso d'Amore che Gesù ci invita a fare con Lui nel corso della vita!